

Pizzo. La denuncia del sindacalista della Fit Cisl Vincenzo Pagnotta

Nuova tegola per i marittimi

Il Governo cancella i benefici per la pensione anticipata di vecchiaia

di GIUSEPPE CULTRERA

PIZZO - Una nuova, pesante tegola si abbatte sui lavoratori marittimi di Pizzo ai quali le organizzazioni sindacali Fit Cisl, Filt Cgil e Uiltrasporti hanno comunicato gli effetti derivanti dall'abrogazione dell'art. 31 della legge 413/84 che prevedeva il beneficio della pensione anticipata per vecchiaia a favore del personale in servizio di macchina e di stazione radiotelegrafica. Beneficio conquistato dalle confederazioni sindacali in occasione della riforma della previdenza marinara e la cui abrogazione è prevista dall'art. 11 dello schema di decreto del presidente della Repubblica, su proposta del ministro Fornero, per l'armonizzazione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento di particolari categorie di lavoratori.

L'allarme è stato lanciato a Pizzo dal segretario regionale della Fit Cisl, Vincenzo Pagnotta. Il sindacalista napitano ha illustrato gli effetti negativi di questo provvedimento che, se dovesse passare, contribuirebbe ad inficiare ancor più la normativa nazionale ed internazionale che sorregge la disciplina della sicurezza della navigazione e della salute a bordo delle navi. «Dall'1 gennaio 2013 - ha spiegato - scomparirà la pensione di vecchiaia anticipata ex Art. 31 L. 413/84 per il personale di macchina e delle stazioni radiotelegrafiche, visto che il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Fornero, in data 26/10/2012, ha approvato uno schema di regolamento per armonizzare i requisiti di accesso al sistema pensionistico del personale comparto difesa-sicurezza, comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico nonché del personale iscritto presso l'Inps, l'ex Enpals e l'ex Inpdap. Tale schema di regolamento, che dovrà essere valutato dalle Commissioni



Vincenzo Pagnotta (Fit Cisl)

parlamentari, è emanato in discendenza dell'art. 24, comma 18, del decreto legge del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla legge del 22 dicembre».

In sintesi, chi matura i requisiti (55 anni di età anagrafica con 20 anni di contribuzione marittima di cui almeno 10 al servizio di macchina o Rt) a dicembre 2012 (presumibile ultimo mese di validità della vecchia normativa) avrà diritto al trattamento pensionistico dopo una finestra mobile di 12 mesi, ovvero dall'1 gennaio 2014, e potrà chiedere pensione quando vorrà, poiché «un diritto maturato non si prescrive e può essere esercitato quando si vuole». Diversamente, stante alla normativa in gestazione, chi maturerà i requisiti sopra circostanziati, da gennaio 2013 in poi non avrà più diritto a tale tipo di pensione.

«Continueremo tenacemente a sostenere nelle sedi opportune - ha assicurato Pagnotta - di rivedere l'età di accesso alla pensione di vecchiaia ordinaria per tutti i lavoratori marittimi, ritenendo che debba essere identica a quelle delle categorie a maggiore usura: nessuno, infatti, può disconoscere cosa possa essere il fronteggiare un'emergenza a bordo di una nave, magari con carico ad alto rischio ecologico, in pieno oceano, per disgrazia in tempesta, con equipaggio di 66enni ed oltre, oppure ormeggiare con i soli propri mezzi in mezzo agli scogli delle isole Minori italiane ai limiti delle possibilità di approdo per condizioni meteo avverse».

Il sindacalista rimarca come il lavoratore marittimo non possa avere accesso alla pensione di vecchiaia ordinaria come la generalità dei lavoratori, e cioè dal primo gennaio 2013 66 anni e tre mesi, poiché tale normativa è in assoluto stridente contrasto con tutte le norme sulla sicurezza che sono in applicazione sulle navi: «È necessario uno sforzo di tutto il sindacato - aggiunge Pagnotta che ha annunciato azioni di "lotta" - a farsi carico di questa necessità indifferibile per la categoria dei lavoratori marittimi e, soprattutto, per meglio garantire la sicurezza a bordo. È' incomprensibile e dissenata la finalità di assimilare alla generalità del lavoro a terra quello riferito alle prestazioni del lavoro marittimo: incomprensibile, alla luce del disagio sociale provocato dalla soppressione dell'Ipsema e del Sasn nonché per la lotta in corso per il mantenimento delle norme sulla sicurezza e la salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi; dissenata, per una categoria con un alto tasso di precarietà, completamente provvista del più elementare sostegno al reddito, ammortizzatore sociale o cassa integrazione».

il Quotidiano

Lunedì 12 novembre 2012